

G. Rossini

MOSE E FARAONE

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59722

FILA II

01479

MOSE E FARAONE

O

IL PASSAGGIO DELL'ERITREO

DRAMMA IN 4. ATTI

Musica del Maestro

CAV. GIOVACCHINO ROSSINI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA 1858.

Sotto la Protezione di S. A. I. e R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

FIRENZE

TIPOGRAFIA FIORETTI

A spese dell'Impresa

INTERLOCUTORI EGIZI

FARAONE, Re d'Egitto

Sig. Filippo Coletti.

SINAIDE, Moglie di Faraone

Sig. Adelaide Ferlotti.

AMENOFI, successore del Trono

Sig. Giuseppe Villani.

OSIRIDE, gran Sacerdote

Sig. Albino Felici.

AUFIDE, Capitano delle guardie reali

Sig. Luigi Franceschi.

INTERLOCUTORI EBREI

MOSÈ, Capo e Conduttore degli Ebrei

Sig. Giuseppe Segri-Segarra.

ARONNE, di lui Fratello

Sig. Ranieri Baragli.

MARIA, Sorella de' suddetti, e Madre di

Estella Bennati.

ANAIDE, Figlia di Maria

Sig. Enrichetta Veisser.

AVVERTIMENTO

Nel numero delle produzioni teatrali che resero già celebre tra di noi il principe della musica italiana del nostro secolo, il MOSE' IN EGITTO, composto primamente da esso per le nostre Scene, vien giustamente annoverato fra i parti più belli dell'ardito suo ingegno. Eccone l'argomento.

Volendo Dio che il suo diletto Popolo fosse sciolto da quella penosa schiavitù in cui da più anni gemeva in Egitto, impose a Mosè che noto facesse all' Egizio Re questo suo divino volere. Ma essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidire, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e lo costrinse a liberare gli Ebrei. Di ciò però tosto pentito inseguì i fuggitivi, riducendogli alle sponde dell' Fritreo, le di cui acque per divino prodigio furon divise, offerendo così uno scampo all' inseguito popolo d' Isdraele: E mentre Faraone col suo esercito volea raggiungerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, ed esso co'suoi sommersi vi perirono.

*Questo fatto, desunto dal capitolo terzo al quindici dell'Esodo, somministrò allora l'argomento del **Dramma**, al che venne innestato l'episodio degli amori di una donzella Ebraea col primogenito di Faraone, onde renderlo più interessante, ed affinché il Principe Egizio potesse con maggior fervore impegnarsi presso il Padre a trattenere Schiavo in Egitto l'oppresso popolo.*

Per altro l'insigne Scrittore Pesarese, come fece nel suo MAOMETTO (oggi ASSEDIO DI CORINTO) arricchì di nuovi

pezzi anco il Mosè, lo ricompnse in parte sopra un libro francese, e ne divise l'azione in quattro atti, conservandone però tutta l'indole orientale, e le più felici cose dell'antica partitura, alcuna delle quali rivestite d'altre situazioni, e di affetti diversi.

L'entusiasmo che destò cotal riformata composizione al suo comparire sul gran Teatro di Parigi e l'universal consentimento degli Artisti sul merito di essa consigliarono l'IMPRESA a non ondeggiare sulla scelta, e ad appigliarsi a quello fra i due spartiti che, oltre i suoi pregi intrinseci offriva anco una novità ed un più imponente spettacolo.

Giori ora l'avvertire che all'oggetto di non alterare i pezzi più noti dell'antico Dramma, venne giudicato convenevole di conservare scrupolosamente le parole del primo originale, ove lo concedeva la situazione; e dove nò, la frase musicale ha dovuto imperare sulla poetica la quale non può non risentire di quegli inconvenienti che sono li più delle volte inseparabili da siffatto genere di componimenti

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo de' Madianiti sotto le mura di Menfi. Si distingue la tenda di Mosè. Un bosco di palme sulla sinistra: e sul declivio di esso alcuni roveti, fra i quali ne apparisce uno più ampio e più folto.

Ebrei, e Madianiti d' ambo i sessi.

Coro.

Nume del Cielo

Dall' empio giogo

Traggi Israele:

Al Patrio suolo,

Da te promesso

Il popol guida

A te fedel.

Posta in te solo

È nostra speme,

Ma non il prence

A te infedel,

Nemico nostro, e tuo,

D' orrore oggetto al Ciel.

E quando mai

In dolor tanto

Fia che Israele

Cessi dal pianto!

Vedremo ancor

E sposi figli,

E genitor?

SCENA II.

MOSE' e detti.

Mosè

Frenate i rei lamenti:

Già sta con voi Mosè

I vostri vili accenti

Offesero il suo cor.

Coro

Perdona le querele
 Al rio destin crudele,
 Pensa a' mali Mose
 Che ci oppresser finor.

Mosè

Con puro amore
 Con fida speme
 Il cor che misero
 Oppresso geme
 Iddio pietoso
 Consolerà.
 L' infinito suo potere
 A voi scudo sarà ognor ;
 Alla terra di piacere
 Sarà guida, e conduttor.

Il mio germano
 Riederà qui fra poco.
 Al Re in mio nome egli parlò, e chiese
 Al Regnator dell'empio Egitto altero
 Di placar il Gran Dio ;
 Ed Israel rendendo a libertade,
 Che geme in ceppi da si lunga etade.

Coro

Noi rivedremo
 Adunque ancor
 E figli, e sposi,
 E genitor.

SCENA III.

ARONNE, ANAIDE, MARIA, e detti.

*Aron.**Ana.**Mar.**Mosè*

) Gloria al Signore !

) A Mosè gloria !

Oh piacer ! oh sorpresa !

O Anaide mia

Sei tu... sei tu?

*(A Maria.)**Mar.*

Il Ciel omai finì nostre sventure :

Ana.

Noi ritrovato abbiamo

Un saldo appoggio, un padre.

Mosè

De' benefizj suoi

Rendiam grazie al Signore ;

Gioja ci brilli in seno. (*Comparisce l'arcobaleno*)
 Vedete voi nel Cielo
 Splender quell'arco immenso?
 Presagio fortunato!
 Il grande Iddio così
 Con Israele il patto ha confermato.

(*Una luminosa meteora cade in un cespuglio, e tutto l'infiamma senza consumarlo.*)

Coro Qual novello prodigio!
 (Voce misteriosa) „ Vien, t'accosta o Mosè;
 „ Vien; le mie sante leggi
 „ Ricevi ora da me. . .

(*Mosè mostra al popolo le Tavole della Legge a gli Ebrei si prostrano.*)

Mosè Dio della pace,
 e Coro E della guerra,
 Signor dei popoli,
 E Re de' Re ;

Curvi la fronte
 Inver la terra,
 Sempre ubbidire
 Giuriamo a te.

Mosè Col tuo Divino
 Alto soccorso
 Tutto potranno
 I nostri cor,
 Ah mostriamo al Signore
 La gratitudine nostra:
 I primi nostri figli
 Sacram d'amore in segno,
 E sian di libertade il primo pegno.

Coro Pegno primiero
 Di casto imene,
 Pegno sincero
 Del nostro amor;
 T'appella Iddio
 Popol fedele,
 Lo spirito rio
 Fia lunge ognor.
 La bella aurora
 Che riede in Cielo,

Promette ancora
 Un più bel dì.
 Dolce speranza
 Per l'innocenza
 Quest' alleanza
 Di lei col Ciel.
 Del mondo rende
 Un rege, un padre;
 Un Dio difende,
 Guida Israel.

Mosè „ Oggi cadranno i duri ceppi nostri;
 „ Il Nilo ti prepara
 „ A lasciare Israelo.
 „ Or or sott' altro Cielo
 „ Noi rivedrem la terra
 „ Che de' nostri avi il cenere rinserra. (*Parte*)
 (*Aronne ; Maria e gli Ebrei lo accompagnano.*)

SCENA IV.

ANAIDE sola.

Pietà di questo core!
 Spegnerò l'empio ardore...
 Dio che vedi il mio martire...
 Oh Cielo! arriva il Prence ... ove fuggire?

SCENA V.

(*Amenosi con Guardie, che si ritirano in disparte, e detta.*)

Amen. Dunque mi fuggi Anaide?

Ana. Alla Madre obbedisco.

Amen. De' benefizj miei
 Quest' è la ricompensa!

Ecco dunque l'amore,
 Che un giorno mi giurasti!

Ana. O Dio! da mille affetti
 In seno è lacerato questo core!
 Ah più per te vivere non poss'io.

Amen. Ah se puoi così lasciarmi,
 Deggio fuggirti... ohimè! lasciami; Addio
 Se già tace in te l'affetto,

- Di tua man pria m'apri il petto,
E mi squarcia a brani il cor.
- An. Ma perchè così straziarmi
Perchè farmi più infelice?
Questo pianto a te non dice
Quanto è fiero il mio dolor.
- a 2 Non è ver che stringa il Cielo
Di due cori le catene,
Se a quest' alma affanni, e pene
Costò sempre il nostro amor.
- (*Squillano le trombe da lontano.*)
- Ana. Ah! quel suon già d'Israele
Or raccoglie i fidi... Addio...
- Ame. Chi sarà quel' uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
- Ana. Deh! mi lascia...
- Ame. Invan lo spero...
- Ana. Ah! paventa...
- Ame. Orrendi, e neri.
Cadano tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni, e l'ire...
- Ana. Ma funesto un tanto ardire...
- Ame. L' alma mia non sa tremar.
- a 2. Dov' è mai quel core amante
Che in sì fiero, e rio momento
Non compiangia il mio tormento,
Questo barbaro penar?
- (*Amenofi parte co' suoi verso la tenda di Mosè, e Anaide dalla parte opposta.*)

SCENA VI.

MARIA, ARONNE, *Coro di Ebrei e detta.*

- Coro All'etra, al ciel,
Lieto Israel,
Di gioia inalzi i cantici.
- Aron. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor;
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
- Coro Confìn non ha

La sua bontà.
 Punì l' infido Egizio.
Mar. Ed al diletto popolo
 Col suo divin potere
 I lacci fe' cadere
 Di rio servaggio.
Aron. Di Abram, d'Isacco
 Dio di Noè.
Tutti Sian lodi a tè.
Aron. Fattor del tutto
 Signor de'Re.
Tutti. Sian lodi a tè.
Aron.) Per te risuonino
e Coro) I sacri timpani.
Maria) Te i canti armonici
e Coro) Per sempre esaltino.
Tutti E fin la postera
 Gente remota
 Ammiri e veneri
 Stupida, immota,
 Nè' gran prodigi
 Di questa età,
 La tua giustizia,
 La tua pietà!
Aron.) Dio di Noè!
e Coro)
Maria)
e Coro) Sian lodi a te!
 Signor dei Re!
Tutti Sian lodi a te.
Ana. „ Tutto mi ride intorno,
 „ Io sola, o rio penar:
 „ In così lieto giorno
 „ Mi struggo in lacrimar.
 „ Gran Dio! se al tuo cospetto.
 „ Fallace è un tanto ardor,
 „ Tu del tuo santo affetto
 „ Infiamma questo cor.
Maria. „ Anaide, oh figlia amata
Ana. „ Lasciami al mio dolor.
Mar. „ Dolor! Ma un tale istante...

Ana. „ Fatale è a un core amante.
Mar. „ Se il Nume lo condanna
 „ Vinci un fatale amor.
Ana. „ (Questa virtù sì rara)
 „ In me non sento ancor.)

SCENA VII.

MOSE', AUFIDE, ed AMENOFI sortendo, e detti.

Mosè Che narri?...
Am. Il ver.
Mosè Mi inganni,
 Nè a' detti tuoi dò fede.
Anf. Ma un tanto ardire eccede.
Ame. Favella il padre in me:
 Il cenno è revocato,
 Che i ceppi tuoi scioglicia;
 E la partenza Ebreà
 Per or sospende il Re.
Aron. Oh qual perfidia;
Coro Ohimè!
Mosè Superbi Iddio lo vuole;
 Iddio lo esigerà.
Ame. Palesi son tue fole.
Aron. Oh error!
Mar. O cecità
Ana. Prence, oh! che fai!
Ame. T'accheta.
Ana. Ah, tu non sai...
Mosè Fra poco
 La grandine, ed il foco
 Egitto struggerà.
Anf. Minacci?
Ame. Audace! amici,
 Cada costui...
Ana. Che dici!
 Ti arresta...
Coro Il nostro sangue
 Prima si verserà.
Ame. Ferite... distruggete...
Anf. (ai loro seguaci)

Mar. Mosè voi difendete...
Aron. (agli Ebrei)
Coro. Nò, non fia ver...
Ana. Che osate?

SCENA ULTIMA

FARAONE, SINAIDE, *seguito e detti.*

Fara. Fermate audaci olà
Mar. Sin. Ana, Amen. Far. Aufi.
 All' idea di tanto eccesso
Ana. Sin. Mar. Far. Geme!
Ame. Anfi. Ana. Avvampa
Mar. Sin. Far. (Il cor dolente.
Ame. (Il cor fremente.
Anfi. E da un vortice di affetti.
 Combattuto in seno, e oppresso,
 Delle stelle, ognor rubelle,
 Sente il barbaro rigor.
Mosè Tu all' idea di tanto eccesso
Aron. Fremi, o Nume onnipossente.
 Già da un vortice d' affetti
 Chi ti oltraggia io veggo oppresso;
 Provi l' empio un tristo scempio
 Che punisca il grave error.
Ame. Padre!
Mor. Signor...
Ame. Costui
 Fu ardito a segno...
Mosè Io mai
 Credei che i cenni tuoi
 Osassi rivocar.
Far. Vile! lo dissi, e il voglio...
Mosè Ah dunque è ver?
Far. L' orgoglio
 Deponi o alle ritorte...
Sin. Cessa mio Re...
Ame. Di morte
 Degno è il fellon...
Ana. (Ti calma !)
Far. Se nuovo ardire ostenta

Io lo farò svenar.

Mosè Tu del mio Dio paventa,
Arresta i fulmin suoi.
E il fallo tuo, che il puoi
Ti affretta ad emendar.

Far. Schiavo ti abbassa, e taci,
Frena que'detti audaci,
E al tuo Signore apprendi
Da schiavo a favellar.

Mosè Nò viva il Dio di Giuda
Che i figli suoi difende.

(*scuote la verga, scoppia un Tuono, e cade la pioggia, e la grandine*)

Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar!

Far. Cielo! qual turbine:

Sin. Che! piové foco.

Ame. Ah! cade il turbine.

Anfi. Ah! mugge il tuono,

Ana. Ah! dove sono

a 5. Ovunque incalzami

Atro terror.

Mosè Dio così estermi

Aro. I suoi nemici,

Coro di Ebrei Tremate o perfidi

Sue furie ultrici.

È questo un segno

Del suo rigor.

Ana. Rimorsi barbari

Deh mi lasciate;

Troppo una misera

Voi tormentate

Troppo mi lacera

Fiero dolor.

Coro di Oh! quale smania!

Egizi Quale spavento!

Da quante furie

Straziar mi sento!

Da quanti palpiti

È oppresso il cor.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Galleria interna nella Reggia di Faraone.

SCENA PRIMA

FARAONE, SINAIDE, AMENOFI, AUFIDE, *Grandi della Corte, Sacerdoti, Guerrieri dispersi in gruppi. La più profonda oscurità regna sulla Scena.*

Coro Ah! chi ne aita? oh ciel!
Si tenebroso vel
Quando si squarcerà?
Amen. Mi opprime un freddo gel,
L'atma mancando va.
Sin. Fer. A pena sì crudel
Reggere il cor non sa:
Goro Oh Nume d'Israel,
Deh cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor
Che alla promessa fe
Rese spergiuro un Re.
Far. (Rimprovero tremendo
Non lacerarmi il petto!
Ah! troppo il mio comprendo
Reo, pertinace error.)
Amen. (Qual di contrari affetti
Sento fatal conflitto?)
Sin. O desolato Egitto!
Oh giorno di terror!
Coro Stanno a' tuoi pie, Signore,
I figli tuoi dolenti;
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.
Far. Venga Mosè.
Amen. (Qual cenno!)
Sin. Fia ver!
Coro Mosè s' affretti.
Sin. Alfin ti sei deciso?

- Far.* I torti miei ravviso.
Amen. (Ti perdo. Anaide!
Sin. (Oh gioia!)
Sin. (Ah! già di speme un lampo
e Coro (Sul cor mi balenò,
Amen. Per me non v'è più scampo,
 Misero! che farò!
Coro O Nume d' Israel,
 Se brami in libertà
 Il popol tuo fedel
 Di lui, di noi pietà.
Far. Mano ultrice di un Dio, tardi conosco
 L'immenso tuo poter, che troppo, ah! folle
 A danno dell' Egitto io provocai.
 I tuoi dilette Ebrei
 Chiami al deserto, onde si compia il grande
 Sacrificio che brami? Io lo prometto;
 Più non mi oppongo, e il tuo voler rispetto.
Amen. Si schiarino i miei rai,
 Padre, s'io sappia oppormi allor vedrai.
Sin. Ma perchè tanto indugia
 Del popolo di Giuda il Conduttiero?
Far. Al suo desir severo
 Più non è Faraone:
 Venga ed arresti il flagello divino.

SCENA II.

MOSE' ARONNE, e detti

- Mosè* Quel Mosè che chiedesti, è a te vicino.
 A che mi chiami? ad ascoltar novelli
 Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa
 Tante prove ti diè.
F'ar. Purchè sereno
 Splenda l'egizio ciel, col popol tuo
 Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.
Aron. Oh quante, volte, e quante
 Promettesti così, ma poi...
Far. T'accheta.
 Malvagio consiglier, false ragioni

Mi han sedotto finor : ma questa volta
 Han le tenebre orrende
 Idee d'alto terror nell'alma impresse,
 E fido attenderò le mie promesse.

Mosè Ebben: quel Dio, che volentier perdona
 Mentre tardi punisce, accoglie ancora
 La data fè. Tu all'apparir di nuova
 Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,
 L'alto suo nome a venerare impara.

Sin. Oh piacer!

Amen. (Oh tormento!)

Far. Oh noi felici!

Amen. (Ah! che morir mi sento.)

Mosè Eterno! immenso! incomprendibil Dio,
 O tu, che vegli ognora
 De'tuoi servi allo scampo, e il popol tu
 Colmi di benefizi, ah tu, che in giusta
 Lance dell'opre nostre osservi il peso;
 A tu che sei il Santo, il giusto, il forte,
 Che l'oppressor del popol tuo punisci,
 Glorifica il tuo nome
 Fa pompa di clemenza,
 E dell'Egitto a nuova meraviglia,
 La luce che spari rendi alle ciglia.

(*Scuote la verga ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno. Tutti pieni di gioia gridano.*)

Tutti Ah! qual portento è questo.

Amen. (Prodigio a me funesto!)

Tutti Oh luce desiata!

Mosè e Celeste man placata!

Aron. Chi è mai che non comprende
 A prove sì stupende
 L'immensa tua bontà?

Sin. Far. Stupor mi agghiaccia il core,

e Amen. Muto il mio labbro rende,
 Chi ad opre sì stupende
 Resistere potrà?

Aron. Egizi!

Mosè Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio
 Vi schiari ancor la mente.

Mosè E il Nume onnipossente
 Quai figli vi amerà.
Far. Non più pria del meriggio
 Con quanti v'ha dei tuoi
 Là nel deserto puoi
 Mover sicuro il piè.
Amen. Ma pria rifletti...
Sin. Ancora
 Vuoi contrastarlo?
Mosè Ingrato!
Amen. Ma la ragion di stato...
Aron. Ceda al voler del cielo
Sin. È intempestivo zelo;
Far. Luogo a pensar non v'è.
Sin. Far.)
e Mosè) Voci di giubilo
Aorn.) D'intorno echeggino,
e Coro) Di pace l'iride
 Per noi spuntò.
Amen. Oh crude smanie
 E come, ah misero
 Anaide amabile
 Perder dovrò. (*partono tutti tranne.*)

SCENA III.

FARAONE ED AMENOFI.

Far. Ah! vieni, vieni o figlio,
 Esulti pur quell'alma
 Oh, quai delizie a te destina il fato!
 (*Se mi leggessi in cor.*)
Amen. Tornò d'Armenia
Far. Itaco Ambasciator.
Amen. (Che ascolto?)
Far. Accoglie
 La tua destra, il tuo cuor, le offerte nozze
 La real principessa.
Amen (Io moro)
Far. Appena
 De' vili Ebrei sgombrato fia l'Egitto
 Si accendano le tede;
 E si augurate, e amabili catene
 Succedano una volta a tante pene.

- Amen.* (Che mai farò?) La fiamma mia che al padre
Svelar volea per ottener ch' Anaide
Meco restasse, e come
A lui paleserò!
- Far.* Perchè dolente
Prence ti veggio in volto?
Qual grave affanno hai nel tuo petto accolto
- Amen.* Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento,
Ah no, del mio tormento
Darsi non può maggior.
- Far.* E il ciel pel noi sereno
Se pria fu avverso, e fiero:
Ti calmerà lo spero,
Dolce, e soave amor.
- Amen.* No . . . sempre sventurato . . .
- Far.* Perchè? Qual tristo fato?
- Amen.* Padre, ah non sai . . .
- Far.* Favella . . .
- Amen.* La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
- Far.* E' a te ragion rubella?
Nè ti comprendo ancor.
- Amen.* (Non merta più consiglio
Il misero mio stato,
E il più fatal periglio
Vò intrepido a sfidar.)
- Far.* Palpito a quell' aspetto,
Gemo nel suo dolore.
Ah! qual sarà l' oggetto
Del grave suo penar! (*Far • parte.*)

SCENA IV.

AMENOFI *solo.*

- Ameu.* „ No, s' anco il suo furore
Piombar su me dovesse,
Comanda il Padre indarno.
Ogni sforzo fia vano,
I cenni suoi non curo;
Dal fiauco mio non partirà lo giuro. „

SCENA V.

SINAIDE con seguito di Donne, e Grandi della Corte,
ANAIDE, e detto.

Sin. « Figlio ; che fai !

Già già s' appresta
La gran pompa del di sacro alla Dea ;
E ten resti tu solo
A tal cura straniera ? »

Ana.

« Sì, Prence... Prence
Che giova più fiamma nudrir, che un Dio,
Tuo Padre, il tuo splendor, quel soglio offende ?
Cedi al dover, felice
Rendi l' Egitto ; il popol d' Israele
Vada al deserto, ed a placar del Ciel
L' ira ben giusta ;
Tranquilla Anaide, e forte
Saprà il fallo espiar colla sua morte
D' un' infelice amante

Alfine i preghi ascolta,
Consola un cor tremante,
Rammenta il tuo dover.

Trionfa di te stesso

Mi colma di piacer. »

Coro

« Ah dell' amante o Prence

Alfine i preghi ascolta. »

Ana.

« Se vinci alfin te stesso

Qual gioja a questo cor. »

Ame.

« (Ah solo amor mi accende

Sol regna nel mio cor.) »

Ana.

« Tu taci al pianto mio

Nè cedi al mio dolor ? »

Ame.

« No no vendetta io voglio

Mosè con folle orgoglio

Infiamma il mio furor, »

Anz.

« Ohimè ! che dici ? oh stelle.

Ame.

« Cadrà, cadrà il rubelle

L' audacie Condottier. »

Ana.

« Ah qual furore insano

Folle ti accende il cor. »

Ame

« Cadrà per questa mauo

L' audace Condottier. »

Coro

« Al Tempio andiamo al Tempio ;

Iside il nostro zelo
 vegga dall'alto Cielo,
 E accetti i puri voti
 Di un popolo fedel. »

Sin. « Odi ci appella il grido
 Det nostro popol fido. »

Ana. « Tu sol, tu puoi ben mio
 Render la pace al cor.
 Deh tu proteggi o Dio
 L' amato Prenee ognor! »

Ame. « Resister più non posso
 Alla tua voce al pianto. »

Ana. « Qual gioja ! qual contento !
 Oh qual soave incanto !
 Tu n'asciugasti il pianto,
 Sei fido al Padre ancor ! »

Coro « Giorno di gloria
 E di contento
 Torna la speme
 Nei nostri cor. »

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Portico del tempio d'Iside.

FARAONE. OSIRIDE, SACERDOTI, GRANDI *della Corte.*
e seguito.

Coro generale durate la marcia del corteggio.

Dall'alto Ciel
Diva e Regina
A' tuoi fedel,
Il guardo inchina
Guardo de' cor.
Animator.

Sorridi al mondo
E il Nilo allor
Fiume secondo
D'almi tesor,
Coprira il suolo
Di messe d'or.

Osir. Qui tutto spiri
Letizia intorno
Popoli, e Re,
In sì gran giorno
Isi per me
Leggi all'Egitto
Detta d'amor.

Coro gen. Dall'alto Ciel. ec.

Far Sacri sostegni dell'Egizio soglio *(dal Trono)*
Veglianti ognora
Appiè dell'Are,
Invocate proprizj i Santi Numi
Sul popolo, e sul re.

Osir. Si questo giorno
Sia per l'Egitto giorno d'allegrezza.

E noi gli stessi onori
 Ai nostri Numi offriam proteggitori.
 Le offerte voi recate,
 I serti suspendete,
 Di fiori il crin v'ornate
 Esulti in seno il cor.

SCENA II.

MOSÈ, ARONNE, MARIA, ANAIDE, *Ebrei, e detti*

Mosè Rammenta, o Faraon, la fè promessa,
 Il labbro la giurò; scordar non puoi
 Quei, che a Mosè tu devi
 Immensi benefizj.

Far. Compio quanto giurai;
 Nei deserti va' pure:
 Là con funesti auspicj
 Offri i tuoi sacrificj
 Al Nume, che sinora
 Nei ceppi ti lasciava.

Osir. Pria di partire
 Da questi lidi,
 Il popol tuo
 Libero alfine,
 De' nestri Numi omai
 Deve l'ira placare,
 Rendete loro
 Devoto omaggio (*agli Ebrei*)
 Della grand' Isi al piede,
 Or si prostri Israel con pura fede.

(ad Osiride arrestando gli Ebrei che sono in procinto d'inginocchiarsi.)

Mosè Prestar devoti omaggi
 A vani simulacri?
 Mal conosci Mosè,
 Suo popolo, e sua fè.
 Un sol Dio abbiam noi,
 Una legge, un Signor.

Osir. Ginnto è l'istante alfine *(a Faraone)*
 Di punir tanti oltraggi.

Mosè Il tuo furor non temo,
Ed or parlo al tuo Re.

Osir. Ascolti? (*a Far*)
Amen. Anaide.

Sin. (D' Osiride paventa) (*a Mosè*)
Mosè Di quel fellow sia la baldanza spenta.

SCENA III. .

AUFIDE, e detti.

Auf. ed Egizj Gran Re ci salva omai
Da sì crudeli orrori.
Il sacro Nil di sangue
Dall' onda rosseggiante
Versa co' flutti suoi
Spavento, orrore, e morte.
Da lontano squillar
S' odon trombe di guerra,
E su cardini suoi
Trema la terra.
D'insetti struggitor
Veggiam quì errar,
E tutti in un balen
I campi desolar.
E del deserto alfin
Il vento procelloso
Orror sparger per tutto
Orrenda morte, e lutto.
(*scendendo dal trono*)

Far. Che farò, che risolvo
Nel comune terror?
Osiride Sacerdoti
Punisci. . . .
Soldati Popolo e Donne
Perdona. . . .

Sin. (Opprimi il lor furor. (*a Mosè a parte*)
Amen. (Conosci il mio valor. (*agli Egizj*)
Mosè (Lasciate il vostro error. (*a Far. a parte*)
Sin. (Deh scusa il lor error.
Mosè Deh pensa, o Faraone,

Pensa ne hai tempo ancora,
 Veneri Egitto il Dio
 Ch' Isdrael fido adora,

Osir. Oh bestemmia!

Sin. Ei si pente?

Ebrei Oh Patria!

Sinaide e Mosè

(Oh! rio furor!

Anaide e Amenofi

Oh mio dolor!

Sacerdoti e Soldati

Vendetta, vendetta.

Sinaide, Popolo, e Donne

Il Nume rispetta.

Egiz. { Mostra o Diva il tuo poter,
 Ebrei { Dio

Mosè O di Giacobbe,

Osir. O dell' Egitto

Eterno Nume

Che reggi il Mondo

A tuo voler:

Il freno omai

Sciogli allo sdegno,

Confondi, opprimi

Or quell' indegno;

Dimostra al Mondo

Il tuo poter.

Mosè Oh gran Dio d'Israele!

(Dicendo queste parole stende le braccia verso le
 Are de' falsi Numi: all'istante le Are si estin-
 guono; la statua d'Iside è rovesciata, e mirasi
 folgoreggiante di luce l'Arca santa in una nube.)

Far. Che vidi! qual prestigio!

Amen. Tremate! i nostri Numi.

Osir. Con nuovo alto prodigio,

Coro Mostrano il lor voler.

Mosè Tremate! il nostro Nume

Con nuovo alto prodigio

Dimostra il suo poter.

Ana. a 4 Io tremo, sospiro,

Sin. Mi palpita il core,

- Qual crudo martirio!
Che fiero dolor!
- Amen.* Io fremo, deliro
Che smania ho nel core!
Invano m'adiro
Con quel traditor.
- Aron.* Qual soffre martirio!
Che smania ha nel core!
Ma vinto lo miro
Dal sommo Signor.
- Egizj*
Coro
Ebrei Offendere i Numi
D'Egitto egli osò.
Al Nume dei Numi
Resister chi può?
- Mosè* È tempo, o Faraone,
D'adempir tua promessa.
- Osir.* Fulmina quel fellone *(a Far.)*
Cada lor gente oppressa.
- Mosè* Oh! gran Dio d'Israel!...
- Osir.* Oh! grand'Iside!...
- Far.* Omai, *(a Mosè)*
Del tuo, de' nostri Dei
S'eseguisca il volere,
Carchi di ferri siano,
E in questo giorno istesso
La turba incatenata
Lungi da Menfi porti il piede.
- Mosè* Oh Cielo!
- Amen.* Vieni Anaide. *(ad Anaide a parte)*
- Ana.* Giammai, Amenofi.
- Amen.* Tu ne rispondi,
Veglia or sovr'essa. *(Ad Aufide)*
- Mosè* Non siete voi i figli d'Israele,
Ed ora la vostra fè così vacilla?
Morte sprezzate
E un traditore
Cresce l'ardore
Che in voi sfavilla;
Di Mosè voi la voce ascoltate,
Che vi guida alla gloria, all'onor.
- Ebrei* Nostra fè più non vacilla

Del destin vince il rigor
 Nuovo ardore in noi sfavilla,
 Dio ci chiama, Dio ci guida
 Alla gloria, ai trionfi, all'onor.

Ann. Reggi il cor che in sen vacilla,
 Del destin vinca il rigor.

Nuovo ardore in me sfavilla,
 Dio mi chiama, Dio mio guida
 Alla gloria, a' trionfi, all'onor.

Amen. S'io ti perdo, il cor vacilia,
 Del destin cade al rigor,
 Nuova fiamma in me sfavilla,
 Tu mi fuggi, tu t'involi,
 Io seguirti saprò ognor.

Faraone Osiride Sacerdoti

Sù parta omai si guidi
 Sovra remoti lidi
 Del clima fra'l rigor.

Mosè, ed Ebrei

Tu, grande Iddio ci guida,
 A preci nostre arrida
 Benigno il tuo favor.

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

La Sceca rappresenta il deserto, con veduta
del Mar Rosso.

AMENOFI, ed ANAIDE.

Ana. Dove mi guidi? Il mio timor dilegua...

Amen. Segui chi t'ama, e temi?

Ana. E in così mesto

Solitario deserto, ove giammai

Giunse vivente, e'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'anima, e i sensi miei confonde,

Qual novella cagion me teco asconde?

Amen. Ai Numi, ed ai mortali

Ti vo' celar. Se di viril coraggio

Amor non t'arma il sen, mi perdi Anaide,

Io ti lascio per sempre.

Ana. Ah servir deggio

Al dover che m'impone il Dio ch'adoro.

Amen. Ma tutto ancor non sai mio bel tesoro.

Di Armenia la Regina a me in isposa

Il padre destinò

Ana. Stelle!

Amen. S'è vero

Che m'ami, o cara, a respirar si corra

Sotto più amico ciel. Finehè la notte'

Non distenda il suo vel, tra questi orrori

Nascosta resterai...

Ana. Prence! ah che dici!

Amen. Mio ben, giorni felici

Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno

Lieto sarò, se ignoto al padre, al mondo

Da semplice pastore

Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

Ana. Quale assalto! qual cimento!

Chi dà lena all'anima oppressa?

- Amen.* Deh! risolvi. A che perplessa?
Fausto amor ci assisterà.
- Ana.* Principessa avventurata
Tu godrai sì caro oggetto,
E d'Anaide sventurata,
Giusto ciel! che mai sarà?
- Amen.* Se il tuo spirito è irresoluto
Se fra i dubbj ondeggi ancora,
Ah! per noi tutto è perduto,
Rio destin ci opprimerà.
- Ana.* Rendi a me poter divino
Quel valor che più non sento,
Se a cadere è già vicino
Tropo debole il mio cor.
- Amen.* Tu d'amor poter divino
Più coraggio infondi in lei,
E al periglio già vicino
Fa che ceda omai quel cor.
- (Si sente da lungi la marcia degli Ebrei che si avvicinano)*
Egli è Mosè... si crede
Al fin de' suoi desiri,
Or or vedrà. Non voglia
Cangiar tanta allegrezza
In un giorno di pianto, e di tristezza.

SCENA II.

MARIA, MOSE', ARONNE, e detti, in disparte

- Mosè* Termina i mali tuoi
Israel questo dì. Più non temere;
Mosè ti guida,
Al suolo a te promesso, in Dio l'affida.
- Mar.* Io sola oh Dio!
Là piangerò la cara,
La cara Anaide mia, l'amata figlia.
Vittima resa d'un profano amore
Nell'empia Menfi or s'arrestava.
E i passi miei di seguire sdegnava.
- Mosè* Dio veglierà sovr' essa...
- Aron.* Fra le sue braccia io corro.
(correndo fra le braccia di sua Madre)

Mar. Oh figlia! Oh gioja estrema!
Il Cielo a me ti rende.

Mosè Devoti, e proni
Fervide preci al sommo Iddio porgiamo,
Del celeste favor tutto speriamo.

(Mosè s'inginocchia, e seco tutti)

Coro Dal tuo stellato soglio
Signor ti volgi a noi,
Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietá.

Aron. Se pronti al tuo volere
Sono elementi, e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

Coro Pietoso Dio ne aíta
Noi non viviam che in te.

Ana. La destra tua clemente
Scenda sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

Coro Il nostro cor che pave
Deh tu conforta almen.

Tutti Dal tuo stellato soglio, ec.
(si sente da lontano fragor d'armi, e grida indistinte)

Aron. Ma qual fragor!

Mar. Che miro!

Coro Oh Ciel!

Aron. Dal Colle

Scende immensa falange...

Mar. Ah siam sorpresi!

C' insegue Faraon;

Donne Ecco l' effetto

Del celeste favor!

Uomini Or dove sono

Le tue promesse?

Mosè Oh sconoscenti: osate

Temer, che vi abbandoni

Quel Dio, che a vostro prò tanti portenti

Oprò finor.

Uomini Ma l' oste avanza!

Donne Oh folle

Chi presta fede a te?

Ana. (Misera Anaide!)

Aron. Che mai sarà di noi?

Mosè Tacete o vili!

E del gran Dio di Giuda

Ammirate il poter.

(*tocca colla verga il mare, le di cui onde dividendosi, lasciano in mezzo una strada*)

Tutti gli altri Oh che prodigio;

Oh che stupor?

Mosè Ciascun mi segua: invano,

Se ne protegge Iddio

Può l'Egizio tiranno

Sperar di rinnovare il nostro affanno.

(*Tutto il popolo Ebreo passa in mezzo all'acque divise, e giungendo all'altra riva prosegue tranquillo il suo cammino*).

SCENA ULTIMA.

FARAONE, e AMENOFI alla testa delle Schiere Egizie vengono rapidamente contro gli Ebrei, ed alla vista del Divino prodigio restano sorpresi.

Far. Son fuggiti... oh Ciel? che miro!

Amen. Chi fra le onde aprì un sentiero?

Far. Ah! quel mago audace, altero

Alla riva ormai si affretta!

Amen. E la giusta sua vendetta

Or delusa resterà?

Far. No, s' insegue quell' indegno,

Che di un padre il core oppresse.

Amen. Calcherem quell'orme istesse...

Far. Del suo popol...

Amen. Dell' esempio!...

Far. Or si faccia orrendo scempio...

Mi seguite...

Mar. Andiamo...

a 2. Ohimè! (grido)

(*tutti s' inoltrano in mezzo al mare, ma vi restano sommersi dalle onde, che rapidamente si uniscono*).

F I N E.

N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.

